

PASQUALE GRASSO Il presidente dell'Anm
 "Non facciamo politica, applichiamo la legge"

“Il vicepremier sopra le righe, noi toghe garanti di tutti”

INTERVISTA

PAOLO COLONNELLO
 MILANO

Ci risiamo: quando una sentenza non piace, un'inchiesta disturba, un provvedimento punge, puntuale torna lo spettro delle “toghe rosse” di berlusconiana memoria.

E Matteo Salvini non fa eccezione, visto come si è scagliato contro i giudici di Bologna che hanno concesso l'iscrizione all'anagrafe di due richiedenti asilo. Confermando come, una volta al potere, i politici mal sopportino gli altri poteri di controllo dello Stato. Il nuovo presidente dell'Anm, Pasquale Grasso, magistrato genovese, eletto per la corrente di Magistratura Indipendente, quella considerata più a destra tra le toghe, sospira.

Dunque, ci sono ancora le “toghe rosse” dottor Grasso?

«Lo sta dicendo lei, io conosco solo toghe di colore nero, quelle che indossano normalmente i magistrati. Ma soprattutto non intendo entrare in polemica»

Ma Salvini lo ha detto chiaro e tondo: giudici, non vi piacciono le nostre leggi? Fatevi eleggere nella sinistra e cambiatele.

«I giudici non fanno politica ma applicano la legge. Quello di Salvini è il tono tipico dell'ambiente politico, ma è sopra le righe rispetto a una

sentenza che è pur sempre un provvedimento tecnico e soprattutto si può impugnare, ma con gli strumenti dovuti».

Secondo il Ministro in questo caso è stata disapplicata una legge del Parlamento. Un grimaldello politico?

«Le sentenze è giusto e legittimo che si possano criticare ma con la dovuta contenenza dei toni. Contesto che le decisioni dei giudici possano essere influenzate da motivi politici, perché un giudice applica semplicemente la legge. Poi può accadere che vi sia una formulazione che forse lascia spazio non tanto a una volontà di disapplicazione o a interpretazioni non conformi alle dichiarate volontà politiche ma semplicemente impongono al giudice di svolgere un'attività di interpretazione che poi è il nostro lavoro».

Non ha l'impressione che a volte le leggi di questo governo siano un po' sul filo del rasoio costituzionale? Vedi la lettera del presidente Mattarella per la legge sulla legittima difesa...

«Ho già avuto modo di evidenziare che la lettera del Capo dello Stato conteneva nei suoi passaggi un chiaro riferimento che per noi tecnici è evidente: il principio di tassatività. In soldoni vuol dire che innanzitutto le leggi vanno scritte in maniera chiara. Lo sto dicendo in astratto, rispetto al testo specifico non mi voglio lanciare a mia volta in interpretazioni perché non intendo commentare la spe-

cifica decisione».

Certo che è curioso: quando serve, i giudici sono utilissimi, come nel caso Siri. Quando infastidiscono diventano toghe rosse, come nel caso di Bologna. Vince sempre la convenienza?

«Purtroppo bisogna anche dire che siamo in campagna elettorale, condizione che in Italia si protrae quasi ininterrottamente tranne che per brevi periodi. Bisogna capire che i giudici non sono assolutamente qualcosa di diverso dagli altri cittadini e dallo Stato, ne sono una parte. Criticarli violentemente è autolesionistico. Rifiuto questa interpretazione dei giudici come nemici, non siamo né saremo mai un partito politico. Noi siamo i garanti di tutti».

Compresi gli extracomunitari?

«Compresi tutti i soggetti che vengono a interfacciarsi con una decisione giudiziaria. Nel caso, qualsiasi soggetto, anche non italiano, ove l'ordinamento gli attribuisca un diritto. E se il legislatore ritiene legittimamente d'individuare un diritto per tutti è chiaro che il soggetto che ritiene di essere destinatario di questo diritto possa far ricorso legittimamente a un giudice per farlo valere».

Politica e magistratura: sarà sempre un inevitabile scontro?

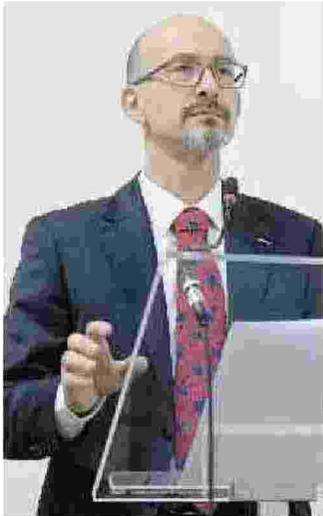
«Guardi, credo che il confronto risalga agli albori del tempo. Già nel 1400 la giustizia veniva dipinta come una

dea bendata per raffigurarla come folle. Questo per dire che lo scontro è connaturato alle dinamiche sociali. Quello

che non va bene è che lo scontro debordi e che i giudici vengano visti come nemici. È un concetto che rifiuto. Dopodi-

ché ognuno di noi come privato cittadino può immaginare ciò che vuole, ma io, come giudice, non mi posso far condizionare». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



FOTOGRAMMA

PASQUALE GRASSO
PRESIDENTE
DELL'ANM



Svolgiamo un'attività di interpretazione, ma innanzitutto le leggi vanno scritte in maniera chiara

Siamo in campagna elettorale, una condizione che in Italia si protrae ininterrottamente

